

*Opere inedite per il teatro*

SCENA II  
MARTA E MANLIO

MARTA Oh eccoti, ragazzo mio...

MANLIO *(attraversando rapidamente la scena, va a chiudere la comune, si avvicina a Marta, col viso alterato, l'afferra per un braccio, minaccioso e le domanda con voce bassa, ma piena di collera)* Donde viene?

MARTA *(sgomenta e sorpresa di quel gesto inaspettato, e con vago sospetto)* Che? Che? Cos'è questo?

MANLIO *(c.s. stringendola più fieramente e parlandole sul viso coi denti serrati)* Dimmi dove sei andata...

MARTA *(più sgomenta evitando di rispondere e lamentandosi)*  
Tu mi fai male...

MANLIO Abbassa la voce, e rispondimi o ti strozzo...

MARTA *(c.s.)* Ma che ho da rispondere?... Lasciami, Gesù mio...

MANLIO *(senza lasciarla, scotendola, a ogni parola)* Non vuoi?... Te lo dirò io dunque, turpe mezzana... Te lo dirò io. Tu sei andata in casa di Arturo... E non è la prima volta che ci vai...

MARTA *(simulando ingenuità)* No; non ci sono andata... T'inganni. Del resto poi che ci sarebbe di male?... È un vecchio amico...

MANLIO *(con amarezza e scuotendola)* Niente di male!... È vero? Un vecchio amico? È vero?... E anche qualcosa di più... E tu lo sai...

MARTA *(c.s.)* Gesù mio!... Tu mi fai male... Lasciami... Non ti capisco...

MANLIO Vuoi dunque che io parli più chiaramente? *(con dolore feroce)* Vuoi costringermi a dir quello che mi brucia qui dentro?... *(imperioso e con collera)* Parla vecchia mezzana... *(scuotendola)* Che cosa sei andata a fare da Arturo?

*Luigi Natoli*

MARTA Oh Gesù!... Ma lasciami...

MANLIO (*c.s.*) Non gridare e parla... È vano tentar eludere la mia domanda... da otto giorni che io son tornato in casa, ti sorveglio, ti spio... Oh, non sono più il piccolo Manliuccio, al quale si davan chicchi e ballocchi, perché se n'andasse a giocare nell'attesa e nell'altra stanza... che mi mandava a spasso con te... (*mutando tono, fremante d'ira e minaccioso*) Dimmi ora dove è andata mia madre...

MARTA (*risentendosi*) Ma che ti frulla Gesù benedetto?

MANLIO (*c.s.*) Parla... Di' la verità, perché ti si legge nell'anima... Tu sei andata a casa di Arturo e sei venuta a portare una imbasciata a mia madre. Ed essa è andata... (*pel dolore si ferma un attimo*) Dimmi dove è andata... Parla, Marta, o io... (*scuotendola più fieramente*)

MARTA (*quasi piangendo supplichevole*) Manlio, Manlio... Ma che dici? che pensi?... E puoi credere?...

MANLIO (*con orgasmo*) Credo, sì... Credo che la mia casa... (*non può continuare e inveisce contro Marta*) E sei tu! Tu che hai trascinato nel fango mia madre...

MARTA (*difendendosi*) Ah, no! Manlio... Non m'accusare di ciò, figlio mio. No, no; io no...

MANLIO Parla dunque... Dimmi tutto. Non è più il caso di tacere... So tutto, capisci che cosa vuol dire? Capisci che cosa vuol dire? Ah! è una cosa orrenda... una cosa orrenda... E tu, cresciuta in questa casa, tu che eri l'amica fedele, tu hai consentito... hai consentito, hai aiutato...

MARTA (*con vivacità, risentimento, preghiera*) No, no, t'inganni... Ti giuro che t'inganni...

MANLIO (*con orgasmo, soffocato dal dolore e dall'ira*) Taci... Non mentire. A che pro? Io non posso più fingere... Son tre giorni che non bacio più mia madre, come

*Opere inedite per il teatro*

prima... non posso. Ho qui dentro *(si tocca il cuore)* un gran vuoto... Mi sembra di starvi sospeso... Un orrore... *(minaccioso e risoluto)* Parla Marta e non mentire, perché ti ucciderò. Parla tu le hai portato un appuntamento?...

MARTA *(c.s.)* Oh no! Te lo giuro no! Credimi piccino mio, mio buon Manlio. Te lo giuro: nessun appuntamento... Lasciami andare... Mi fai male.

MANLIO Tu non mi hai detto ancor nulla... Non ti lascerò... Non ti lascerò... Parla, voglio saper tutto. Perché non ti credo.

MARTA Ma no... Perché non mi credi?... Non insistere, figlio mio... te ne supplico... Pensa quanto t'ho voluto bene...

MANLIO *(esasperato, strapazzandola)* Ma dunque è necessario che io ti rompa le ossa?

MARTA *(gemendo)* Tu mi uccidi...

MANLIO Parla!

MARTA *(con tono angoscioso)* Ma che vuoi che ti dica? Ormai è una cosa finita... E poi non è quello che forse tu immagini... È meglio non rivangare il passato, pensa che infine è tua madre...

MANLIO *(con strazio)* Mia madre... mia madre... E ha pensato ella a me, quando... *(stringendosi la fronte nelle mani)* È una cosa orribile... Sento scoppiarmi il cervello... *(con singhiozzo)* Sento morirmi...

MARTA *(commossa)* Povero ragazzo purtroppo bisognava venire a questo punto...

MANLIO *(mutando tono, risoluto, ripreso dalla collera, dal desiderio di vendetta)* E tu... Tu sei stata sua complice...

MARTA *(c.s. difendendosi)* Non mi accusare... Tu non sai... che cosa poteva fare io?

MANLIO *(c.s.)* Dovevi dirmelo prima...

MARTA *(con tristezza)* Eri così piccino...

*Luigi Natoli*

MANLIO *(con stupore)* Hai detto?... È dunque una colpa antica?... *(Marta non risponde; Manlio con angoscia e ira)* Quando, dimmelo Marta... Quando?...

MARTA *(c.s.)* Dieci anni fa...

MANLIO *(con orrore)* Dieci anni... di vituperio... *(si lascia cadere sopra una seggiola, come affranto dallo strazio. Passa un attimo di silenzio freddo e grave)* E mio padre?...

MARTA *(c.s. a fior di labbra quasi con uno sforzo)* Lo sa...

MANLIO *(balza in piedi, per lo stupore, l'orrore, il ribrezzo)* Lo sa??... Marta... tu dici che lo sa?... *(con angoscia)* Non senti, Marta? E ha tollerato?... e non ha ucciso l'infame?... E ha subito in silenzio senza ribellarsi?... *(prende per una mano Marta, interrogandola negli occhi, con ansia; Marta china il capo senza dir nulla. Manlio la lascia, rimane un istante come inebetito dallo stupore e dall'angoscia, e ricade sulla seggiola, coprendosi il volto fra le mani, e mormorando con un accento di disgusto e disperato)* Oh che orrore... che fango... che schifo...

MARTA *(avvicinandosi e porgendogli una mano sulla spalla, con tenerezza e compassione)* Povero figlio... *(breve pausa)* Su, fatti animo, il passato è passato... E ora, te l'ho detto, è una cosa finita... *(Manlio non le da retta)* Non mi ascolti?...

### SCENA III SILVANO E DETTI

SILVANO *(in elegante vestito da casa esce dalla prima porta a sinistra, con un giornale in mano. Dignitoso e misurato e con una maschera fredda sul volto, la quale rivela il dominio di una volontà imperiosa appena si presenta sulla soglia, leggiucchiando, si accorge di quel gruppo doloroso, e si ferma, tra meravigliato e sospettoso, e dice tra se)* Che cosa ha? *(si avvanza, fingendo di leggere, e scostando qualche sedia per fare rumore)*